

La vertenza Incontro-fiume con i vertici della Regione dopo lo stop di 48 ore

Sanità privata, verso la serrata a oltranza

La Federlab: adesione dell'80% alla protesta per sollecitare i fondi Salute mentale, occupato il Bianchi

Marisa La Penna

Un'adesione massiccia. Sarebbe l'ottanta per cento dei centri sanitari convenzionati ad aver abbassato ieri e giovedì le saracinesche, rifiutando anche le prestazioni dei privati. Il dato viene riferito da Enzo D'Anna, presidente della Federlab, la federazione che raggruppa i laboratori di analisi i cui rappresentanti hanno incontrato, ieri sera, i vertici dell'assessorato regionale alla Sanità insieme ai rappresentanti dei titolari delle case di cura.

Un incontro infuocato, che si è protratto fino a notte fonda - i titolari dei centri convenzionati minacciano di continuare la serrata ad oltranza - e le cui conclusioni saranno rese note questa mattina.

Al summit, oltre alla Federlab hanno partecipato rappresentanti dei titolari di case di cura, della Federfarma, dell'Unione Industriali e dei Centri di riabilitazione.

Da ieri mattina, intanto, 300 operatori e familiari degli utenti dei centri di salute mentale della Asl Napoli 1 hanno occupato l'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi. Si tratta dei centri gestiti in integrazione con le cooperative sociali e le associazioni riunite nel comitato «Il welfare non è un lusso», che sono in stato di agitazione - si legge in una nota - «a causa del mancato rispetto di quanto sottoscritto lo scorso 8 novembre dal commissario straordinario della Asl Napoli 1 Centro, Achille Coppola, e della ma-

nifesta volontà della Asl Napoli 1 di un pesante ridimensionamento del sistema dei servizi che si era costruito in questi anni».

Secondo gli operatori sanitari, il commissario si era impegnato a tutelare il lavoro delle organizzazioni sociali «messo a rischio dai ritardi di oltre diciassette mesi nei pagamenti della Asl». Nella nota si sottolinea, infatti che il commissario non solo non ha firmato le lettere di certificazione del credito così come aveva assicurato (documenti che avrebbero permesso alle cooperative di accedere ai prestiti bancari per coprire almeno in parte le spese di gestione) ma anzi ha deciso, oltre i termini previsti e senza alcun accordo con le organizzazioni sociali, di concedere una proroga dei servizi di appena 40 giorni, impedendo, di fatto, alle cooperative di mantenere gli attuali livelli occupazionali e di stabilizzare i servizi. «Ora sono a rischio i servizi per 900 utenti, soprattutto sofferenti psichici e malati di Alzheimer, ma anche disabili, anziani e tossicodipendenti. Tutti i servizi, non sono della salute mentale, in convenzione con la cooperazione sociale, sono stati interrotti», prosegue la nota. «Come in un tragico gioco dell'oca siamo oggi ritornati nella casella di partenza - spiega il portavoce del comitato, Sergio D'Angelo - Occupiamo l'ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi non per asserragliarci dentro ma per riaprire nuovamente la struttura alla città ricordando a tutti da dove si era partiti e come vada sprecato lo straordinario patrimonio di servizi che si era costruito in questi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

